

Attesi nelle prossime ore capi di Stato e di governo che parteciperanno ai funerali di Stato che avranno luogo domani

Una immensa marea rossa per l'addio al presidente Chávez

Centinaia di migliaia di venezolani hanno invaso la città per accompagnare il feretro del presidente Chávez fino all'Accademia Militare dove è stata allestita la camera ardente. Commosso omaggio popolare al leader carismatico



Condoglianze da Napolitano a nome dell'Italia

CARACAS - Riceviamo e pubblichiamo la nota che il Presidente Giorgio Napolitano, a nome suo e di tutto il popolo italiano, ha inviato a Nicolás Maduro, alla famiglia del Presidente Hugo Chávez e a tutti i venezuelani. I tanti italiani che vivono in Venezuela, in questo momento di lutto, ringraziano il Capo dello Stato Giorgio Napolitano per la sua sensibilità.



CARACAS - Un fiume rosso di centinaia di migliaia di persone che indossavano il colore della rivoluzione bolivariana ha attraversato ieri il centro di Caracas accompagnando il feretro di Hugo Chavez, in una dimostrazione di commosso omaggio popolare al 'caudillo' scomparso. Il giorno dopo la morte di Chavez, l'alba di una nuova era per il Venezuela, si è aperto con 21 salve di cannone, sparate alle 8 del mattino da tutte le unità militari del Paese in ricordo di un presi-

dente rimasto fedele al suo passato militare fino all'ultimo dei suoi giorni. Gli stessi cannoni hanno continuato a sparare salve ad ogni ora fino all'allestimento della camera ardente nell'Accademia Militare di Caracas, dove il feretro del presidente sarà esposto fino ai solenni funerali di Stato di venerdì prossimo. La salma del leader venezuelano ha lasciato l'Ospedale Militare di Caracas in mattinata: dopo una breve preghiera e
(Continua a pagina 4)

A WASHINGTON SPERANZE SUL VENEZUELA

Obama apre al dialogo

(Servizio a pagina 4)

Laura Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

I più importanti giornali del mondo hanno dato ampia risonanza alla morte di Hugo Chávez. Esaustive e diverse le analisi di opinionisti ed esperti. Ecco cosa hanno scritto in Italia



Chávez visto dagli altri

Giuditta Tazzi

ROMA – Più volte mi è capitato in Italia di accennare alle mie origini venezuelane e ascoltare l'edicolante, il tassista o il droghiere che esclamavano "Ah, Chavèz!" con quell'accento sulla 'e' con il quale molte persone, colte o meno colte, erano solite pronunciare il nome del nostro scomparso Capo di Stato. Il suo nome affiorava sulle labbra degli italiani con la stessa semplicità con la quale lo avrebbe fatto quello di un politico nostrano. Nel bene e nel male Chávez ha sdoganato il Venezuela dalle ombre in cui era rimasta relegata a lungo, schiacciata tra il tango argentino e la samba brasiliana. Un'aggressiva politica antiimperialista, le sue battute, il racconto delle dirette oceaniche, le misure popolari, il sogno del caudillo che batte in tanti cuori come ci hanno dimostrato le ultime elezioni in Italia, hanno reso Chávez un personaggio noto e praticamente familiare anche a persone che a malapena riuscivano a collocare il Venezuela su una carta geografica. Non meraviglia dunque che i giornali italiani, quasi all'unanimità (tra le poche eccezioni la Padania), abbiano messo la notizia della sua morte in prima pagina e vi abbiano dato ampio spazio anche nelle pagine interne. Accanto agli articoli di cronaca molti i pezzi di opinionisti e giornalisti esperti in America Latina.

Aspetti positivi e negativi si succedono tra le loro righe dipendendo anche dall'ottica con la quale ognuno ha analizzato la nostra situazione.

Ecco cosa hanno scritto alcune delle firme più note sui grandi quotidiani.

Rocco Cotroneo, corrispondente dall'America Latina per il Corriere della Sera ha narrato la storia del Presidente Chávez e, parlando del suo lungo periodo trascorso alla Presidenza, ha scritto: "Un regno, dunque, più che una presidenza...sovrano al potere fino all'ultimo sospiro. Persino dopo la nuova e disperata operazione a Cuba, sedato e attaccato al respiratore, Chávez non ha ceduto un grammo di potere. Avrebbe dovuto giurare sulla Costituzione lo scorso 10 gennaio, non ha potuto e la Corte Suprema del Venezuela, controllata dai suoi, si è dovuta inventare un escamotage legale per mantenerlo al potere e non dichiararlo inabilitato, com'era ovvio che fosse da tempo. Un onore dovuto a colui che è stato via via definito l'ultimo dei caudillos del continente, uno pseudodittatore, ma anche un padre della patria e il più grande paladino dei poveri."

Dopo aver spiegato i pilastri fondamentali su cui si basava, a suo parere, il potere del Presidente: il petrolio, il militarismo, quel che resta del sogno marxista, e soprattutto le elezioni che gli hanno dato legittimità democra-

tica, Cotroneo racconta la sua scalata al potere dal mancato golpe del 1992 fino all'ultima elezione del 2010.

Poi aggiunge: "Chávez ha una buona oratoria e la faccia meticcica dei venezuelani poveri, che mai si era vista ai piani alti della politica; eppure alla prima uscita, più che il voto dei diseredati, attrae soprattutto quello di una borghesia urbana e progressista che non ne può più della corruzione... Non si definisce legato ad alcuna ideologia, e il richiamo al mito di Simon Bolivar, il libertador, l'eroe nazionale, è considerato innocuo e bipartisan. Tutto è intitolato a Bolivar, in Venezuela."

Spiega poi che il vero obiettivo di Chávez è saltato rapidamente alla vista e, sempre secondo Cotroneo, sarebbe stato quello di rivoltare il sistema politico del paese, distruggere il passato e governare in nome del solo popolo, contro l'oligarchia e la borghesia. Conclude il suo pezzo dicendo: "(Chávez ndr) diventa un idolo per milioni di venezuelani, ai quali non offre una vita granché migliore ma che la sua retorica fa sentire cittadini e soggetti politici. In economia, il cosiddetto "socialismo del XXI secolo" riduce la povertà, ma crea un sistema paternalistico e assai squilibrato. Gli investimenti esteri fuggono dal Venezuela degli espropri, e il Paese diventa ancora più dipendente dal petrolio. Il controllo sui prezzi fa crollare la produzione agricola, e

costringe il governo a importare di tutto. L'inflazione resta sempre a due cifre, il cambio nero arricchisce la finanza, la corruzione esplosiva. Ma Chávez è fortunato, perché per un decennio il prezzo del barile resterà a livelli che gli permettono di espandere la spesa sociale senza pensare agli equilibri di bilancio." Alle misure economiche prese durante gli anni di governo di Chávez fa riferimento Roberto Da Rin su Il Sole 24 ore che scrive: "L'accusa era sempre la stessa: inefficienza produttiva, merci e servizi venduti a prezzi eccessivi, violazione degli accordi con il Governo di Caracas.

Le nazionalizzazioni di Hugo Chavez, dal 2008 in avanti, hanno interessato diversi Paesi in vari settori. La multinazionale americana Cargill è stata accusata di «violare in modo palese» le leggi venezuelane per la produzione di alimenti a prezzi controllati. Era il marzo del 2009."

In un altro pezzo, sempre per Il Sole 24 Ore, Sissi Bellomo si chiede quale sarà la ripercussione della scomparsa di Chávez sui mercati petroliferi e scrive: "Un'ulteriore instabilità in un'altra area importante per il petrolio schiude scenari pericolosi per le forniture e i prezzi del greggio". Poi aggiunge: "Le sue riserve petrolifere – grazie alla recente inclusione del greggio non convenzionale, l'"extrapesado" (o superpesante) – sono oggi le più grandi del mondo: oltre 300 miliardi

di barili, più dell'Arabia Saudita." Subito dopo precisa che "l'industria petrolifera del Paese è in gravi difficoltà" ed è molto critica sulla compagnia nazionale PDVSA che secondo Bello "è una delle più inefficienti al mondo. E la colpa è in gran parte di Chávez, che nel 2003 cacciò 20mila dipendenti – tra cui molti tecnici specializzati e dirigenti – colpevoli di aver partecipato a un lungo sciopero contro il suo regime. Per oltre un decennio il presidente l'ha poi utilizzata come vacca da mungere, per finanziare politiche sociali peraltro non sempre efficaci per alleviare l'estrema povertà in cui vivono tuttora molti venezuelani".

Omero Ciai, per Repubblica fa un ritratto del Chávez politico e scrive: "Semplicemente il comandante per i suoi tanti supporter o el loco, il matto, per i suoi detrattori. Al di là degli umori di sicuro Hugo Chávez è stato il personaggio politico più importante per l'America latina degli ultimi 15 anni. Più importante, tanto per fare i nomi di due "pesi massimi" della regione, di Fidel Castro e di Lula. Senza il petrolio di Chávez - 96mila barili al giorno in cambio di 20mila medici - la revolución cubana oggi sarebbe infatti un ricordo perché non avrebbe potuto resistere tutto questo tempo all'embargo statunitense. Senza il traino a sinistra di Chávez, poi, Lula non avrebbe potuto apparire così moderato né impostare in Brasile una politica



il petrolio passato a Fidel e Raul Castro rappresentano per i fratelli rivoluzionari e il loro popolo la maggiore fonte di approvvigionamento e di sussistenza.”

Loris Zanatta per il Messaggero, in un pezzo dal titolo: *Chávez, il ritratto: per alcuni despota, per altri salvatore*, scrive: “Quando lo conobbe, Gabriel García Marquez si domandò se Hugo Chávez era colui cui toccava in sorte di salvare il suo Paese o un illusionista destinato a passare alla storia come despota. Oggi che il «corpo di cemento armato» che colpì il Nobel colombiano s’è piegato al cancro, c’è chi piange la scomparsa del salvatore e chi celebra quella del despota. Sulla sua controversa figura vi sono però alcune cose certe: la prima è che nonostante la sua dialettica aggressiva e il culto della personalità che ne ha celebrato lo sconfinato narcisismo, non è stato il clown che talvolta sembrava.” E conclude il suo articolo dicendo: “Chávez lascia orfano un popolo di cui condivideva sogni e linguaggio e cui amava presentarsi nelle vesti del Cristo. Ma la sua morte pone anche fine all’incubo di un altro popolo che egli coprì d’insulti e cui negò cittadinanza perché ostile alla Rivoluzione. Lascia dunque un paese lacerato da odi profondi, risanare i quali sarà impresa improba. Come già avvenuto in altri casi dove il populismo ha fatto man bassa, la spirale di divisioni che lascia ammorbata l’aria a lungo. La genuina popolarità di Chávez lascia infatti dietro di sé mucchi di macerie istituzionali. I mali che Chávez denunciò ai tempi della sua ascesa rimangono intatti: il tasso di violenza criminale tra i più elevati al mondo, la corruzione tra le più endemiche del globo, l’economia dipende ancor più dagli andirivieni dei prezzi petroliferi, la polizia gode di impunità, le carceri rimangono celebri per le condizioni infami. Per molti sarà stato un salvatore, per altri un despota. Il punto però, è che meglio sarebbe se un presidente non fosse l’uno né l’altro.”

estera tanto indipendente da Washington”. Ciai descrive la lunga storia politica del Presidente e conclude così il suo articolo: “Chávez se n’è andato ma – assicurano i sondaggisti indipendenti – il chavismo in Venezuela non è mai stato così forte, anche sull’ala del suo mito. E se si votasse domani Nicolas Maduro vincerebbe con oltre il 60% dei voti validi.” Per il Fatto Quotidiano scrive Angela Nocioni che inizia il suo pezzo dicendo: “Un eroe degli oppressi? Un tiranno? Un caudillo come l’America latina ne ha conosciuti tanti? O un leader carismatico senza rivali nell’ora della conquista del consenso? Hugo Rafael Chavez Frias di sé diceva ‘sono un soldato’. E quella, alla fine, è l’identità che ha rivendicato fino all’ultimo”. Poi dopo averne raccontato anche lei la storia politica aggiunge: “Bravissimo a esasperare gli avversari, è stato la disperazione della destra venezuelana, il cui disorientamento davanti alle uscite del presidente è durato 14 anni. “Chavez los tiene locos” (Chavez li manda al manicomio) è uno degli slogan sempre in voga del chavismo.” E prosegue: “Ha creato una nuova classe dirigente, usato il petrolio come arma di politica internazionale e ha occupato tutti i posti di potere dello Stato, utilizzando so-

prattutto militari, gli unici di cui si fida. La sua abilità fondamentale è stata la capacità di provocare l’avversario per poi annientarlo, il suo principale talento la capacità di usare la tv. Chavez prega, ride, canta, parla con lo slang delle baraccopoli, con le parole delle rapper neri dei sobborghi e con il tono dei predicatori evangelici. Lo fa attraverso lo schermo rivolgendosi direttamente al popolo, che lo premia col voto facendolo stravincere anche nei primi anni in cui il governo, prima di vincere la guerra contro le tv private, poteva contare solo su una tv malconcia e aveva contro cinque tv nazionali e tutte le radio.” Alla sua capacità di coinvolgere le masse attraverso i mezzi di comunicazione e i lunghissimi Alò Presidente fanno riferimento sia Nello Scavo per l’Avvenire che i redattori de Il Manifesto. Nello Scavo su L’Avvenire scrive: “Leader politico con caratteristiche da ‘show man’ - cantava, ballava, si scatenava alle percussioni - distribuiva ordini a i suoi ministri perfino in diretta tv, mai lontano da quel pueblo che avrebbe voluto guidare fino al 2031, come talvolta confidava ai suoi. Chavez ha sempre avuto un’ostinata volontà di imporsi, ereditando dal suo amico e mentore Fidel Castro il ruolo di leader dell’America Latina

antimperialista, spina nel fianco di Washington. Nei suoi 14 anni al potere, il 58enne leader “bolivariano” ha stravolto la faccia del Paese: per i suoi oppositori era nient’altro che un volgare demagogo; per i suoi sostenitori è stato un rivoluzionario autentico, l’incarnazione del riscatto del pueblo contro le “politiche neoliberali” e “l’imperialismo” USA.” E sul Manifesto leggiamo: “Era riuscito a imporre la sua personalità espansiva, carismatica e spesso spigolosa, così come il progetto bolivariano di ‘socialismo del secolo XXI’, in uno dei principali paesi dell’America Latina: potenza mondiale per riserve di petrolio.” Ricordano la capacità mediatica del Presidente, gli Alò Presidente in cui cantava, declamava poesie, offriva consigli, condivideva ricordi. E proseguono parlando della sua politica internazionale, improntata ad un accesso antiimperialismo, e animata dall’ambizione di raccogliere l’eredità dell’amico Fidel Castro. L’articolo conclude dicendo: “Sul tavolo del governo di Chavez sono comunque rimasti intatti tutti i problemi che angosciano i venezuelani - ‘chavisti’ oppure no - quali l’inflazione (tra le più alte del pianeta) o la sicurezza a Ca-

racas e in altre città. Con i capelli ricresciuti dopo le prime chemioterapie, durante la campagna elettorale il presidente aveva puntato su un’immagine energica e di rinnovata salute. Ci era riuscito. Inguaribile ottimista, aveva di fatto cancellato l’immagine di un 58enne malato, riuscendo ad affrontare nel modo giusto la grinta del 40enne Capriles. Scommessa riuscita ma in fondo subito rimasta bloccata non dalla politica ma dalla malattia: qualche giorno dopo la vittoria, è subito ricomparso, in tutta la sua gravità, l’incubo del cancro.” Il Resto del Carlino sottolinea la sua importanza all’interno dell’America Latina e vi leggiamo: “Hugo Rafael Chavez Frias ha scritto pagine molto importanti nella storia non solo del suo Paese, ma del continente americano in generale cercando anche, senza riuscirci, di imporsi in un’area ancora più vasta. Che lo si voglia o no, Chavez ha dato a molti diseredati del suo Venezuela la speranza di una vita migliore schierandosi fin dall’inizio contro il capitalismo e i paesi imperialisti, infondendo nel Sud America una cultura rivoluzionaria sulla scia di quella dominante a Cuba. E L’Avana avrà probabilmente i problemi più seri dopo la dipartita del presidente venezuelano: i finanziamenti e

AMERICA LATINA

La maledizione del cancro presidenziale

BUENOS AIRES - Dal Venezuela al Paraguay, passando per il Brasile e l'Argentina. Uno spettro si aggira fra i leader latinoamericani, e non si tratta del ritorno della 'revolucion', ma della drammatica sfida che molti di loro hanno dovuto affrontare, talora perdendola, contro il cancro: a volte anche durante il loro mandato.

VENEZUELA: Lungo il calvario, terminato con la morte, del presidente venezuelano Hugo Chavez. Una lotta che per mesi è stata avvolta nel mistero da quando, nel giugno del 2011, il leader bolivariano ha annunciato da Cuba che era stato operato pochi giorni prima per un "ascesso tumorale", senza precisare né la natura né l'organo raggiunto dalla malattia. Da allora, il governo di Caracas ha smentito le varie speculazioni pubblicate dalla stampa internazionale. Dopo i rumor, le versioni ufficiali. Quindi nuovi ricoveri fino alla notizia dell'addio.

COLOMBIA: E' il 2 ottobre dello scorso anno quando il presidente colombiano Juan Manuel Santos Santos, 61 anni, appare in tv insieme al suo medico e alla moglie, per informare i suoi concittadini della sua malattia e dell'operazione che dovrà affrontare:

- Starò in clinica pochi giorni. Avrò alcune limitazioni fisiche, ma continuerò ad esercitare le mie funzioni di presidente della Repubblica - spiega durante il breve messaggio.

ARGENTINA: La sua omologa argentina, Cristina Fernandez de Kirchner, (58 anni) è stata più fortunata: nel dicembre del 2011 poche settimane dopo la sua rielezione, ha annunciato che sarebbe stata operata di un sospetto carcinoma alla tiroide, ma durante l'operazione alla quale si è sottoposta lo scorso 4 gennaio 2012 i medici hanno scoperto solamente la presenza di noduli nella ghiandola, senza nessuna cellula tumorale.

BRASILE: La brasiliana Dilma Rousseff (64 anni) era ancora in corsa per la presidenza quando, nell'aprile del 2009, ha informato che le era stato estirpato un tumore linfatico e si sarebbe sottoposta a una chemioterapia per combattere la malattia. Mesi dopo, e ormai eletta, ha dichiarato che il problema era stato risolto, anche se continua ad effettuare controlli oncologici ogni sei mesi. Se Rousseff ha scoperto la sua malattia prima di essere eletta, il suo predecessore e compagno di partito, Luis Inacio Lula Da Silva (66 anni), ha annunciato che soffriva di un tumore alla laringe (è stato un grande fumatore) nell'ottobre del 2011. Dopo una serie di trattamenti nel celebre Ospedale Siro Libanese di San Paolo, dove è stata seguita anche Rousseff, nel dicembre scorso ha annunciato che il tumore si era ridotto del 75%, e che avrebbe dovuto affrontare una nuova terapia radiologica.

PARAGUAY: L'ex presidente paraguayano Fernando Lugo (60 anni) infine, estromesso nel giugno 2012 dopo un impeachment denunciato come "golpe parlamentare" dalla maggior parte dei Paesi latinoamericani, nell'agosto del 2010 ha scoperto di soffrire di un linfoma di Hodgkin, presente nell'inguine e nel torace, per cui ha dovuto affrontare una chemioterapia, ricorrendo anche lui all'Ospedale Siro Libanese di San Paolo, dove continua a presentarsi per controlli semestrali, anche se ha detto di considerarsi "assolutamente guarito".

L'auspicio della Casa Bianca è che tra Venezuela e Stati Uniti si inauguri una stagione di cooperazione sul fronte della lotta al terrorismo e al traffico di droga. E anche in campo commerciale

Obama apre al dialogo Washington, speranze sul Venezuela

NEW YORK - Chiamò George W. Bush "il diavolo", facendosi il segno della croce sul podio dell'Assemblea generale dell'Onu, dove prima di lui era salito il presidente americano. E invitò a Caracas due dei più acerrimi nemici degli Stati Uniti, il rais libico Muammar Gheddafi e il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, un vero e proprio schiaffo all'amministrazione Usa.

Oggi però Washington rende omaggio al suo grande 'rivale' sudamericano, Hugo Chavez, parlando di "tragedia" per la sua famiglia e i suoi sostenitori, e ribadendo di essere "pronta al dialogo" con le autorità venezuelane.

"Gli Stati Uniti ribadiscono il loro interesse per la creazione di rapporti costruttivi", auspica il presidente Barack Obama, che parla di "nuovo capitolo" che si apre. Ma la sua amministrazione respinge con forza le accuse di complotto che arrivano da Caracas, bollate dal Dipartimento di Stato americano come "assurde". La preoccupazione della Casa Bianca per il futuro del Venezuela è tanta. Il Paese sudamericano che per quattordici anni è stato guidato da un solo uomo - scrive il Wall Street Journal - entra ora in una fase di incertezza che



rende difficile immaginare quali nuovi equilibri si potranno creare nella regione. I rapporti mai facili con Chavez - che inseguiva il sogno di Simon Bolivar di un'Ame-

rica Latina unita e indipendente dalle potenze straniere, Usa in primis - potrebbero lasciare il posto a un rilancio dei negoziati con Caracas e con la nuova pro-

babile leadership 'moderata' di Nicolas Maduro. Almeno questa è la speranza della Casa Bianca e della diplomazia Usa, che adesso guardano tuttavia con apprensione alle prossime elezioni.

I segnali che in queste ore giungono dalla capitale venezuelana non fanno del resto presagire al momento nulla di buono. Accusare gli Stati Uniti di aver "avvelenato Chavez come fu per Arafat", provocandogli il cancro, non aiutano a stemperare le tensioni. Anzi, le alimentano.

"Dire che gli Stati Uniti sono implicati in qualunque maniera nella morte del presidente Chavez significa fare accuse assurde che respingiamo con forza", ha sottolineato un portavoce del Dipartimento di Stato, parlando poco prima che si diffondesse la notizia della morte del leader venezuelano. L'auspicio del presidente Obama, dopo la conferma della fine dell'epigono venezuelano di Fidel Castro, è che la scomparsa di Chavez non inneschi in effetti un'escalation nei rapporti tra Caracas e Washington, ma apra alla fine uno spiraglio verso una stagione di cooperazione sul fronte della lotta al terrorismo e al traffico di droga. E anche in campo commerciale. Ma, certo, è ancora presto per dirlo.

IL LUTTO

America Latina si ferma per la morte del caudillo

SAN PAOLO - L'America latina si ferma dopo l'annuncio della morte del 'presidente comandante' venezuelano Hugo Chavez. La presidente brasiliana, Dilma Rousseff, ha cancellato la sua prevista visita ufficiale in Argentina di venerdì e sabato prossimi appena appresa la notizia. Dilma, che ha rilasciato immediatamente, con la voce rotta dall'emozione, una dichiarazione di cordoglio in cui parla di "grande vuoto" e di "perdita irreparabile", ha così reso omaggio allo scomparso:

"Il presidente Chavez è stato senza dubbio un leader impegnato per il bene del suo Paese e per lo sviluppo dei popoli latinoamericani". Una figura con la quale "in molte occasioni il governo

brasiliano non è stato completamente d'accordo, ma a cui riconosciamo una grande leadership", ha concluso.

La presidente argentina Cristina Fernandez ha sospeso a sua volta tutte le attività ufficiali in segno di lutto. L'annuncio è stato dato dall'agenzia ufficiale argentina Telam appena 15 minuti dopo la notizia della morte data da Caracas. Chavez e il marito defunto della presidente Fernandez, l'ex presidente argentino Nestor Kirchner sono stati stretti alleati e buoni amici durante gli anni del loro mandato.

Il presidente peruviano, Ollanta Humala, ha espresso da parte sua "profondo cordoglio al

fraternal popolo del Venezuela". Il parlamento del Perù ha quindi osservato un minuto di silenzio: il presidente dell'assemblea, Walter Isla, ha chiesto a tutti i deputati di Lima di alzarsi in piedi e di rendere omaggio a Chavez.

La tv cubana ha intanto sospeso le trasmissioni televisive per dare l'annuncio della morte del presidente venezuelano, amico fraterno e solido alleato di Fidel Castro e di suo fratello Raul, che all'Avana gli avevano garantito ospitalità e cure mediche. Mentre il governo dell'Ecuador ha espresso "profondo cordoglio" per la morte di Chavez, definito "leader di un processo storico in America Latina".

DALLA PRIMA PAGINA

Una immensa marea rossa...

benedizione da parte di un sacerdote, e mentre migliaia di persone riunite davanti all'ospedale cantavano l'inno nazionale, il feretro, avvolto nella bandiera venezuelana, è stato caricato sul veicolo che lo ha portato verso l'Accademia. La processione funebre è rapidamente diventata una manifestazione di massa: le immagini trasmesse dalla televisione pubblica mostravano sulla principale arteria di Caracas oltre mezzo chilometro di persone che sfilavano a ritmo lento, accompagnando l'ulti-

mo viaggio del comandante. Il vicepresidente Nicolas Maduro - l'uomo che Chavez ha designato prima di morire come suo delfino e che ha assunto l'interim della presidenza fino alle elezioni, da convocare entro 30 giorni - ha seguito il percorso, accompagnato per un lungo tratto dal presidente boliviano Evo Morales. Il presidente dell'Assemblea Nazionale, Diosdado Cabello, si trovava anche lui a pochi passi dal feretro di Chavez, che ha salutato con il pugno alzato. L'emozione

riempiva ogni angolo: molti piangevano, altri esibivano la bandiera venezuelana e cantavano le canzoni che Chavez più amava, scandendo slogan in ricordo del presidente. Dopo l'esposizione del feretro all'Accademia Militare, venerdì prossimo si svolgeranno i funerali di Stato, a cui parteciperanno capi di Stato e di governo latinoamericani, ma anche del resto del mondo. Oltre al boliviano Morales sono già arrivati a Caracas i presidenti di Argentina ed Uruguay, Cristina Fernandez de Kirchner

e José Mujica. Oggi si attende l'arrivo dei leader di Ecuador, Perù e Brasile, Rafael Correa, Ollanta Humala e Dilma Rousseff. Anche il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, ha annunciato che partirà per Caracas per rendere il suo ultimo omaggio alla "figura dell'anti-imperialista latinoamericano".

Gli americani - accusati da Maduro di aver ordito il presunto complotto per avvelenare Chavez - manderanno una delegazione, anche se non si sa ancora a che livello.

BREVES

Venezuela rechaza declaraciones del Primer Ministro de Canadá

La viceministra venezolana para América del Norte, Claudia Salerno, entregó una carta de protesta ante el Gobierno de Canadá por las declaraciones que hiciera el primer ministro de ese país, Stephen Harper, informó este miércoles la cancillería venezolana. Mientras el pueblo venezolano despidió al líder bolivariano, en un comunicado Harper señaló que Canadá "está lista para trabajar con su sucesor", al tiempo que cuestionó la democracia venezolana, reconocida a nivel internacional por sus logros en materia social y respeto a los Derechos Humanos.

Declaran Ley Seca en todo el país y suspenden porte y tenencia de armas de fuego

El Ministerio de Interior y Justicia prohibió a través de una resolución el expendio y consumo de bebidas alcohólicas en todo el territorio nacional desde este miércoles hasta el 12 de marzo. "Se insta a los funcionarios adscritos a las Unidades Especiales de Vigilancia y Unidades Operativas de Vigilancia de Tránsito a dar cumplimiento a las disposiciones legales contenidas en la Ley de Tránsito y Transporte Terrestre, su reglamento, la Ley Orgánica de Drogas y demás normas aplicables", expresan en el documento. Asimismo, el Ministerio de la Defensa suspende el permiso de porte y tenencia de armas de fuego en todo el país desde este miércoles hasta el 12 de marzo a las 12 de la medianoche.

Fedecámaras expresó sus condolencias por fallecimiento del Presidente Chávez

El presidente de Fedecámaras, Jorge Botti, manifestó a nombre de la cúpula empresarial su pesar por el fallecimiento de Hugo Chávez. Recordó que hubo divergencias con el Jefe de Estado, pero destacó que es momento de unidad. Botti realizó votos por la reflexión y creen necesario garantizar la estabilidad del país. Calificó el actual momento como histórico y llamó a evitar enfrentamientos. El sector empresarial cree que la ruta a seguir está claramente definida en la Constitución e instan a la comunidad empresarial a mantener un clima de respeto. Aseguró que la actividad comercial seguirá su curso, algunas actividades tendrán limitación de horarios y agregó que estaba abierta la consideración de cada empresario de cumplir el duelo como considere conveniente.

Flores: La falta absoluta determina que el que se encarga es el Vicepresidente

La procuradora general de la República, Cilia Flores, aseguró que con la muerte del presidente Hugo Chávez, se continúa con el hilo constitucional tal como lo establece la Carta Magna. "Inmediatamente se pone en vigencia el artículo 233, que establece que se encarga el Vicepresidente Nicolás Maduro (...) Ya la falta absoluta determina que el que se encarga es el Vicepresidente, Nicolás Maduro", explicó. La Sala Constitucional del Tribunal Supremo de Justicia (TSJ) determinó en el mes de enero que existe la "continuidad administrativa" en Venezuela, por lo cual no era obligatoria la juramentación del presidente Chávez ante la Asamblea Nacional, con el fin de darle inicio al periodo constitucional 2013 - 2019. Tomando el consideración que el jefe de Estado no asumió el mandato para el cual fue electo el 7 de octubre de 2012, le correspondería al vicepresidente Maduro culminar los últimos días de gobierno hasta que se celebren nuevas elecciones.

Escarrá: "En 30 días se debe proceder a la elección universal"

El abogado constitucionalista, Hermán Escarrá, señaló que la falta absoluta del Presidente debe ser asumida por el vicepresidente Nicolás Maduro, en concordancia con la sentencia del Tribunal Supremo de Justicia del pasado 9 de enero, que dictaminó la continuidad administrativa del Gobierno por ser Hugo Chávez un Presidente reelecto. En visita a la redacción única de la Cadena Capriles, dijo que Maduro tiene que designar en los próximos días a un Vicepresidente y ratificar a los ministros.

Machado: Cabello debe asumir presidencia interina

La diputada de oposición, María Corina Machado, en entrevista a CNN, este miércoles señaló que la medida constitucional correcta es que el presidente de la Asamblea Nacional (AN), Diosdado Cabello, tome la presidencia del país de manera interina hasta que tengan lugar las nuevas elecciones que deben realizarse en 30 días.

El pueblo venezolano, en medio de dolor, llanto y cantos acompañó al presidente Hugo Chávez en su recorrido hasta la Academia Militar de Caracas

Marea roja acompaña por última vez a Chávez



CARACAS- Miles de venezolanos acompañaron este miércoles la caravana que partió a las 10:40 desde el Hospital Militar Dr. "Carlos Arvelo" con los restos del presidente Hugo Chávez, hacia la sede de la Academia Militar, ubicada en Los Próceres. El cortejo fúnebre, que llevó a Hugo Chávez a la Academia Militar de Venezuela, inició con la entonación del Himno Nacional que fue coreado por el pueblo venezolano que despidió este miércoles al primer mandatario.

Posteriormente los presentes entonaron el himno del Batallón de los Bravos de Apure: "Patria, patria, patria querida, tuya es mi alma, tuyo es mi amor...", así coreaba la multitud, evocando la canción que entonó el líder venezolano durante su última aparición en televisión, el 8 de diciembre del año pasado. El féretro que contiene los restos del líder de la Revolución Bolivariana recorrió la avenida San Martín, luego frente a la plaza O'Leary y luego por la avenida Bolívar, plaza

Miranda, la avenida Lecuna, la avenida Fuerza Armada, Roca Tarpeya, la avenida Nueva Granada, La Bandera y la avenida Los Próceres. A las cinco de la tarde llegó el cortejo fúnebre a la Academia Militar donde fue recibido por el pueblo, el Alto Mando Militar y el Alto Mando Político. Entre el Roble y El Samán de la academia será colocado el féretro, donde se ofreció una misa. El ministro de Defensa, Diego Molero, detalló que el cuerpo del líder de la Revolución venezolana

será escoltado por cuatro caballos ataviados con un traje negro, encabezados por un quinto caballo que llevará la silla en representación del jefe de Estado ausente. Molero destacó que una vez cumplida la ceremonia, los cuerpos militares dispararán 21 cañonazos de sala para honrar la memoria del líder de la Revolución Bolivariana y cada hora efectuarán un disparo hasta que se cumpla el sepelio. Dijo que al Presidente "se le rendirán honores con los toques militares que en vida lo llenaban de fortaleza y le incentivaban el espíritu por la Patria". No obstante, resaltó que no se tratarán de toques militares fúnebres. El Vicepresidente Ejecutivo, Nicolás Maduro, confirmó que las exequias serán los días miércoles, jueves y viernes en Capilla Ardiente, abierta en el salón de Honor de la Academia Militar para todo el pueblo. El viernes 8 de marzo está previsto que se realice a las 10 de la mañana la ceremonia oficial de Estado, a la cual asistirán los jefes de Estado, presidentes y representantes de Gobierno de distintas naciones que han comenzado a llegar al país.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofeman71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



11 países decretan duelo en solidaridad

CARACAS- Los gobiernos de Cuba, Uruguay, Argentina, Ecuador, Bolivia, Brasil, Chile, Nicaragua, Bielorrusia, Nigeria e Irán decretaron días de duelo en sus respectivas naciones, en homenaje al presidente Hugo Chávez, y en solidaridad con el pueblo venezolano. Cuba decretó tres días de duelo y ha declarado eterna lealtad a la memoria de Chávez y apoyo resuelto e irrestricto al proyecto de gobierno que lideró durante 14 años. También el presidente de Ecuador, Rafael Correa, decretó tres días de duelo y ratificó que el mandatario venezolano "seguirá más vivo que nunca", en tanto fue inspirador de los procesos

de transformación revolucionaria que se gestan en América Latina. "Unidad y unidad, unidad para luchar por la dignidad, unidad para luchar por nuestra libertad, unidad para trabajar por los pueblos del mundo es el mejor homenaje que se le puede ofrendar al presidente Hugo Chávez", manifestó por su parte el mandatario de Bolivia, Evo Morales, quien decretó una semana de duelo nacional. El documento de decreto de duelo destaca que la trayectoria de Chávez "ha marcado el liderazgo y el rumbo de la soberanía de los pueblos de Latinoamérica a partir de su lucha contra el colonialismo, el capitalismo y el

imperialismo dentro del ideal socialista trabajando incansablemente por el hermanamiento de los países de América Latina". El vicepresidente de esta nación, Álvaro García Linera, expresó este miércoles que los revolucionarios como Chávez, que luchan por los demás, son inmortales. También la presidenta argentina, Cristina Kirchner, estableció tres días de duelo nacional en su país por el fallecimiento de su homólogo venezolano y arribó este miércoles a las 5 de la mañana a Caracas para participar en los actos oficiales de despedida, programados para este viernes 8 de marzo.

MERCOSUR

Chávez quedará en la memoria de América Latina

Los presidentes de los países que integran el Mercosur expresaron este miércoles en un comunicado su "profundo pesar" por la muerte de Hugo Chávez y consideraron que el fallecido mandatario venezolano quedará "en la memoria colectiva de América Latina" por su labor en la construcción de la integración regional. Cristina Fernández, de Argentina; Dilma Rousseff, de Brasil, y José Mujica, de Uruguay, destacaron en un documento en nombre del Mercosur la figura de Chávez y su capacidad para interpelar "la conciencia de los pueblos del continente" y que estos asumieran "como actores de su propio destino en la búsqueda de su libertad".

El documento, difundido por la Cancillería uruguaya, no incluía la firma de ningún representante de Paraguay, miembro del Mercosur al igual que Venezuela, pero que se encuentra suspendido debido a la destitución del expresidente Fernando Lugo el año pasado, considerada como un golpe de Estado por el resto de los países del bloque comercial.

"Hugo Chávez impulsó el ingreso de la República Bolivariana de Venezuela como miembro pleno del Mercosur, proceso que culminó exitosamente el pasado año, constituyendo uno de los principales hitos en la historia del bloque y dando muestra de la renovada voluntad política imperante en la región", recordaron los mandatarios.

Los tres presidentes apuntaron a que "el mejor homenaje que podrá rendírsele" a Chávez, que falleció este martes en Caracas a causa del cáncer que padecía desde hacía dos años, es "preservar su legado, militancia y compromiso con el avance del proyecto integracionista regional". Además, también consideraron que Chávez fue responsable de liderar "al pueblo venezolano" en el camino "de sus reivindicaciones y de la recuperación de su dignidad" sentando "un ejemplo para todos los países de la región".

AVELEDO

"Declaraciones de Molero son falsas e inconstitucionales"

CARACAS- El secretario ejecutivo de la Mesa de la Unidad, Ramón Guillermo Avelledo, respondió a las declaraciones emitidas la madrugada de este miércoles por el ministro de la Defensa, Diego Molero Bellavia, en las cuales invitaba a la Fuerza Armada Nacional Bolivariana, a trabajar en materia política por la candidatura del vicepresidente Nicolás Maduro, considerándolas inadmisibles.

"Cuando Venezuela entera quiere unidad y paz, y un clima de respeto entre los venezolanos predomina, contrastan por lo inaceptable, las declaraciones del Ministro de la Defensa, que son, además de falsas, inconstitucionales", dijo.

El Secretario Ejecutivo de la Unidad, señaló que la declaración del Ministro no es ni puede representar la posición institucional de los integrantes de la organización militar. Además, atenta contra el clima de convivencia que, por encima de nuestras diferencias, que son de fondo, estamos todos empeñados en lograr, por consideraciones de carácter humano, por respeto a todos los venezolanos, y por un elemental sentido de patriotismo.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

PD

Renzi: "Prima mossa tocca a Bersani"



ROMA - Dopo il risultato elettorale "mi sono mangiato le mani: abbiamo buttato fuori un calcio di rigore". Matteo Renzi ospite di 'Ballarò' non ha nascosto la sua rabbia per l'esito del voto ma non ha voluto infierire su Bersani.

- Credo che Bersani abbia diritto a fare la prima mossa - ha detto il sindaco di Firenze per il quale il tentativo di Bersani di intesa con Grillo è "molto molto difficile ma - ha sottolineato - ha diritto di provarci".
- Spero ci riesca - ha aggiunto - ma deve avere tutto il Pd dietro. Bersani - ha proseguito - non ha bisogno dei miei consigli, ci ho parlato il giorno dopo le elezioni. Quanto all'ipotesi di un nuovo voto a breve, Renzi ha osservato:

- E' una possibilità concreta, certo, ma è la soluzione meno auspicabile. Renzi premier?'

- E' un'ipotesi che non sta né in cielo né in terra - ha risposto a Floris -: secondo lei dopo aver perso le primarie passo dall'uscita di servizio?

Renzi ha poi ribadito che non intende "accoltellare" Bersani.

- Già ci sono troppi giaguari e tacchini non possiamo permetterci le jene del giorno dopo. Farò qualcosa quando vincerò: è anche questa la credibilità della politica - ha rimarcato Renzi.

Si torna ad escludere un 'governissimo con il Pdl'. Il leader dei 'democrat' ribadisce il rispetto per le decisioni del Colle ma precisa che non ci sono alternative nè c'è chi offra di meglio

Dal Pd sì a Bersani ma 'no' al 'Piano B'

ROMA - Sul sentiero stretto e costellato di "forsennati sbarramenti" per creare un governo di minoranza, Pier Luigi Bersani non è solo. Almeno non per ora. Il Pd, con un solo astenuto, dà al segretario il mandato per andare avanti sulla proposta di 8 punti per stanare, anche con una consultazione via web, il M5s.

- Non ho sentito piani B - tira il fiato, dopo 8 ore di direzione, il leader che, tornando ad escludere governissimi con il Pdl, è attento a ribadire il rispetto per il Colle pur evidenziando che non ci sono molte alternative perchè "gli altri non offrono di meglio".

Era tempo che al terzo piano del Nazareno non si vedeva il pienone delle grandi occasioni: anche i neoparlamentari sono accorsi e sono più di 50 gli iscritti a parlare. Gli unici due big che rinunciano a prendere la parola, e forse non è un caso la comune scelta, sono Matteo Renzi, che come altre volte lascia la riunione dopo la relazione del segretario e, qualche ora dopo, Walter Veltroni.

Bersani, però, non è uno che si offende e alla fine, più che alle assenze, dà peso ai consensi al suo piano di governo. Appoggio che consentirà di chiamare il presidente della Repubblica per illustrargli il programma con cui cercare di costruire un governo di scopo.

- Il colpo per un risultato delu-



dente c'è stato, non credo sia assolutorio dire che c'eravamo accorti del problema - ammette il candidato premier che, a questo punto, pensava di essere arrivato a Palazzo Chigi e non alla ricerca di una difficilissima soluzione. Vittoria mancata, ammettono in molti indicando diversi colpevoli, dal sostegno a Monti ai difetti di comunicazione, e non nascondendo che lo choc è ancora vivo.

Il leader, però, pur accennando al prossimo congresso per una nuova leadership, invita a "liberarsi dal senso di colpa" della

mancata vittoria e a guardare avanti. L'immediato orizzonte del Pd è tentare nei vari passaggi, a partire dalle consultazioni con Napolitano, di aprirsi un varco per fare un esecutivo, sia pur a tempo, con i grillini e se ci sta anche con Mario Monti che, però, "non è stato decisivo". Se si può aprire a "corresponsabilità" con le altre forze, Pdl incluso, per le presidenze delle Camere, il leader Pd, e con lui quasi tutti i big tranne uno smarcamento di Massimo D'Alema, sbarra la strada ad ogni ipotesi di governissimo.

- Non riteniamo né praticabili né credibili accordi di governo tra noi e la destra - è il paletto di Bersani, di fatto l'unico, visto che il leader evita di pestare i piedi al Colle, dando fiato ai pasdaran dem del voto anticipato. L'altro scenario, che gira nei Palazzi, ovvero il governo del Presidente, viene esplicitato in direzione solo da Umberto Ranieri, da sempre vicino al Capo dello Stato. Se falliamo, è il messaggio cauto ma esplicito del segretario, "c'è il Capo dello Stato e a chi dice 'governo del presidente' lo dice il lessico che non spetta a noi anche se bisogna intendersi su che cosa vuol dire".

Comunque, è il warning lanciato dal segretario, ai tanti politici che già pensano a subordinate "non si facciano fantasie, noi non scompariamo". Si vedrà, per ora nel Pd "non esiste alcun piano B ma un'iniziativa A" che guarda più all'elettorato grillino, su cui Bersani spera di far breccia, che al comico genovese.

- Davanti al Paese ognuno si prenderà le sue responsabilità e anche chi ha avuto un consenso di 8 milioni di elettori e ha scelto la via parlamentare deve dire cosa vuole fare - incalza il leader avvertendo che il Pd non accetta "accordi spuri" né farà il bersaglio, facendosi "sparare a palle incatenate". Ad ora la strada è in salita e tutti lo sanno, leader incluso, determinato però a giocare fino in fondo la sua ultima carta.

LA PROPOSTA

Gli otto punti "per il cambiamento"

ROMA - Otto punti "irrinunciabili per qualsiasi prospettiva di governo", aperti al confronto e, da questa mattina, disponibili in rete. E' la proposta che il segretario del Pd, Pierluigi Bersani ha avanzato in Direzione "per un governo di cambiamento". Eccoli in sintesi:

1. FUORI DALLA GABBIA DELL'AUSTERITA'. Correzione delle politiche europee di stabilità visto che dopo 5 anni di austerità e di svalutazione del lavoro i debiti pubblici aumentano ovunque nell'eurozona. Si tratta di conciliare la disciplina di bilancio con investimenti pubblici produttivi e di ottenere maggiore elasticità negli obiettivi di medio termine della finanza pubblica. L'avvitamento fra austerità e recessione mette a rischio la democrazia rappresentativa e le leve della governabilità. L'aggiustamento di debito e deficit sono obiettivi di medio termine. L'immediata emergenza sta nell'economia reale e nell'occupazione.

2. MISURE URGENTI SUL FRONTE SOCIALE E DEL LAVORO. A) Pagamenti della P.A. alle imprese con emissione di titoli del tesoro dedicati e potenziamento a 360 gradi degli strumenti di Cassa Depositi e Prestiti per la finanza d'impresa.

B) Allentamento del Patto di stabilità

degli Enti locali per rafforzare gli sportelli sociali e per un piano di piccole opere a cominciare da scuole e strutture sanitarie.

C) Programma per la banda larga e lo sviluppo dell'ICT.

D) Riduzione del costo del lavoro stabile per eliminare i vantaggi di costo del lavoro precario e superamento degli automatismi della legge Fornero.

E) Salario o compenso minimo per chi non ha copertura contrattuale.

F) Avvio della universalizzazione delle indennità di disoccupazione e introduzione di un reddito minimo d'inserimento.

G) Salvaguardia esodati.

H) Avvio della spending review con il sistema delle autonomie e definizione di piani di riorganizzazione di ogni P.A.

I) Riduzione e redistribuzione dell'IMU secondo le proposte già avanzate dal PD.

L) Misure per la tracciabilità e la fedeltà fiscale, blocco dei condoni e rivisitazione delle procedure di Equitalia.

3. RIFORMA DELLA POLITICA E DELLA VITA PUBBLICA.

A) Dimezzamento dei Parlamentari e cancellazione delle Province.

B) Revisione degli emolumenti di Parlamentari e Consiglieri Regionali con

riferimento al trattamento economico dei Sindaci.

C) disboscamento di società pubbliche e miste pubblico-private.

D) Riduzione costi della burocrazia

E) Legge sui Partiti con riferimento alla democrazia interna, ai codici etici, all'accesso alle candidature e al finanziamento.

F) Legge elettorale con riproposizione della proposta PD sul doppio turno di collegio.

4. VOLTARE PAGINA SULLA GIUSTIZIA E SULL'EQUITÀ. A) Legge sulla corruzione, sulla revisione della prescrizione, sul reato di autoriciclaggio.

B) Norme sul falso in bilancio, sul voto di scambio e sul voto di scambio mafioso.

C) norme sulle frodi fiscali.

5. CONFLITTI INTERESSE, INCANDIDABILITÀ, INELEGIBILITÀ. Le norme sui conflitti di interesse si propongono sulla falsariga del progetto approvato dalla Commissione Affari Costituzionali che fa riferimento alla proposta Elia-Onida-Cheli-Bassanini.

6. ECONOMIA VERDE E SVILUPPO SOSTENIBILE. A) Estensione del 55% per le ristrutturazioni edilizie a fini di efficienza energetica. B) Programma pubblico-privato per la riqualificazione del costruito e norme a favore del



recupero delle aree dismesse e degradate e contro il consumo del suolo. C) Piano bonifiche e per lo sviluppo delle smart grid.

D) Rivisitazione e ottimizzazione del ciclo rifiuti (da costo a risorsa). Conferenza nazionale in autunno.

7. PRIME NORME SUI DIRITTI. A) Norme sull'acquisto della cittadinanza per chi nasce in Italia.

B) Norme sulle unioni civili di coppie

omosessuali secondo i principi della legge tedesca.

8. ISTRUZIONE E RICERCA. A) Contrasto all'abbandono scolastico e potenziamento del diritto allo studio.

B) Adeguamento e messa in sicurezza delle strutture scolastiche

C) Organico funzionale stabile, piano per esaurimento graduatorie dei precari della scuola e reclutamento dei ricercatori.

DISSENSO

La base del M5S:
"Trattiamo"

ROMA - "Grillo, non mandarci tutti in rovina. Vota la fiducia a Bersani". A due giorni dal trionfo elettorale, le prime voci di dissenso verso il leader del Movimento 5 Stelle si levano dalla piazza virtuale. Dalle pagine del suo blog Beppe Grillo detta linea dura: "Il M5S non darà alcun voto di fiducia al Pd (né ad altri)". Ma l'ormai numerosissimo 'popolo' degli elettori grillini si spacca in due. Da un lato chi festeggia la fedeltà allo spirito anti-inciuccio. Dall'altro chi invoca responsabilità e 'scavalcando' Grillo si rivolge direttamente ai parlamentari eletti. Tra i quali c'è anche chi quel sì al governo Bersani sarebbe disposto a pronunciarlo. "E' un'ovvietà per noi negare la fiducia a un governo del Pd". Roberto Fico, eletto alla Camera in Campania ed esponente del Movimento fin dalle sue origini, non capisce lo stupore. "Non possiamo essere complici di queste persone che si sono mangiate l'Italia. Il Pd è causa del suo male. Noi voteremo i singoli progetti di legge, nessuna fiducia".

Ma molti elettori dei 5 Stelle paventano uno scenario di ingovernabilità e invitano Grillo a ripensarci. "Ascoltaci o non ti rivoteremo", arrivano a 'minacciarlo'. "Sfasciare tutto adesso potrebbe essere un colpo mortale per il Movimento". "Caro Beppe, non sprecare il mio voto. L'ho dato con la testa e con il cuore".

La petizione lanciata on line da Viola Tesi, 24enne di Firenze, raccoglie in poche ore oltre 20 mila adesioni. "Ho votato M5S perchè credo in una rivoluzione gentile", scrive la giovane, nell'invocare il sostegno a un governo Bersani sulla base di alcuni temi condivisi. E anche tra i neo deputati e senatori, qualche segnale di apertura emerge. C'è il lombardo Ferdinando Alberti che dichiara un "orientamento" a votare la prima fiducia. C'è Alberto Zolezzi che parla di un possibile "appoggio a un governo di scopo". Giulia Sarti dice che "è finito il tempo degli insulti, anche perchè sono modi che appartengono soprattutto a Beppe". E Serenella Fuksia, eletta al Senato, dichiara: "Se ci sono convergenze su singoli punti del programma, posso votare la fiducia al governo Bersani". Non se ne parla, però, per larga parte della base 'grillina' e per molti parlamentari eletti: dire sì alla 'vecchia politica' di Bersani - spiegano costoro - vorrebbe dire tradire la linea tenuta fin qui dal M5S. I deputati e senatori 5 Stelle ne parleranno con Grillo nella riunione che terranno a Roma nei prossimi giorni.

- Ora parliamo tutti a titolo personale. Ci incontreremo ed eleggeremo i capigruppo, che parleranno per tutti spiega Fico. Di certo, non faticano ad emergere i singoli provvedimenti sui quali Bersani potrà raccogliere il voto dei 5 Stelle in Parlamento. Tra gli altri: abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, con effetto retroattivo a partire da queste elezioni; reddito di cittadinanza; blocco della Tav; riduzione delle spese militari; conflitto d'interessi; legge anticorruzione; riforma elettorale. Su questi temi il centrosinistra proverà a costruire il suo dialogo e strappare una fiducia, al momento improbabile.

*Grillo chiude
a qualsiasi possibilità
di compromesso
con il PD e scoprendo
forse le sue speranze
invita PD e PDL a fare
un governissimo.
Sul suo sito spazio solo
a chi è d'accordo
con le sue posizioni*



Stop al mercato delle vacche

MARIO MONTI

Meglio il voto che un governo euroscettico

ROMA - Mario Monti tiene coperte le carte. Il leader di Scelta Civica, per la prima volta, analizza compiutamente il risultato elettorale e lo stallo creatosi in Senato, ma si guarda bene dal suggerire ricette per uscire dall'impasse, scrive Federico Garimberti per Ansa. Il premier mette però alcuni paletti con i quali di fatto boccia il tentativo di Pier Luigi Bersani di aprire a Beppe Grillo, rimarcando piuttosto che avere un governo euroscettico sarebbe meglio tornare al voto. Il professore convoca gli eletti del suo movimento. Una lunga riunione dedicata in larga parte al futuro del movimento e a problemi organizzativi. A metà riunione lascia tutti per incontrare la stampa: davanti alle telecamere nega di essere deluso dal risultato elettorale, facendo capire che in fondo poteva andare molto peggio. I giornalisti cercano inutilmente di strappargli una parola definitiva sul puzzle politico-istituzionale, ma Monti dribbla ogni domanda. L'unico punto chiaro è che non è "disponibile ad allontanarsi" dal solco del "radicamento europeo e delle riforme strutturali". E per rafforzare il concetto aggiunge: "Se l'alternativa fosse un governo orientato a interrompere il tragitto europeo dell'Italia e le riforme, credo sarebbe meglio andare a nuove elezioni".



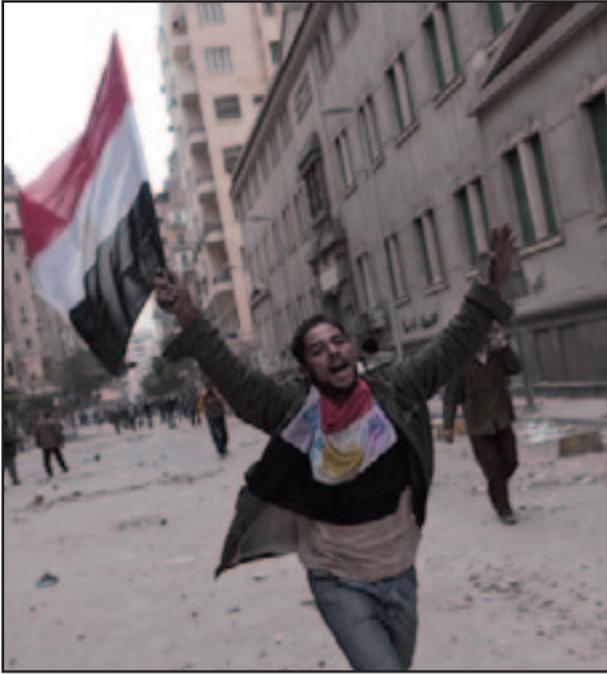
afferma Bersani con il M5S (lui dice 8). Non per niente hanno governato per un anno e più insieme". Insomma, mettetevi voi insieme. Grillo condivide e fa suo il pensiero, ritwittandolo a nome proprio. E' anche una operazione per mettere il leader 'a cinque stelle' al ri-

paro dall'accusa di decidere tutto al posto degli attivisti di un Movimento dove vige la regola del "uno vale uno", comunque si chiami. Non a caso, nel suo intervento Fo difende Grillo dalle accuse di populismo ("avete sbagliato termine") e sostiene che "fa bene Grillo

a denunciare immediatamente come ha fatto in questi giorni, le manovre giustamente definite 'il mercato delle vacche', orchestrate da parte di alcuni esponenti del Pd". Fo è esplicito: usa espressioni come "gattopardi indelebili", riferendosi al trasformismo della politica ma anche ironicamente a quello "smacchieremo il giaguaro", adottato da Bersani. Sul blog di Grillo si apre il dibattito tra gli internauti. La linea di Fo sembra ottenere successo ("ripetiamogli alla nausea i nostri 20 punti", scrive Giancarlo nel commento più votato), ma non manca chi, come Giovanni, si interroga se non sia "giusto non tentare di fare il possibile subito" appoggiando un esecutivo. I parlamentari non si esprimono apertamente sull'apertura al Pd. Sui loro profili facebook c'è chi inserisce link con l'intervista del capogruppo alla Camera, Vito Crimi, che di fatto chiude a qualsiasi intesa. Ma anche chi posta l'intervento di Dario Fo. "Fermi lì! Attenti che la manfrina del gatto e la volpe la conosciamo già da tempo - tuona Fo - Mi dispiace per voi cari maestri dello sberleffo ma stavolta la danza è un'altra, è cambiata l'orchestra, i musicisti e anche i ballerini e non è più il tango col casquè ma un Rock". E chiude con una espressione cara ad Adriano Celentano.

MO

Primavera araba nel caos



ROMA - Scivolano sempre più nel caos i Paesi protagonisti della Primavera araba. In Egitto lo scontro istituzionale tra la magistratura e il presidente Mohamed Morsi ha segnato un'altra giornata di tensione, con il tribunale amministrativo che ha di fatto annullato le elezioni convocate per fine aprile. In Libia le violenze non si fermano, il presidente del Parlamento Mohamed Magarief è scampato a un attentato, il secondo da gennaio, mentre spunta un collegamento diretto tra la morte dell'ambasciatore Usa, Chris Stevens, a settembre a Bengasi, e al Qaida. Al Cairo la giustizia amministrativa ha annullato il decreto con cui Morsi ha indetto elezioni a partire dal 22 aprile: la Corte ha motivato la sua decisione con la mancata trasmissione alla Corte costituzionale della legge elettorale emendata dalla Camera alta egiziana, il Consiglio della Shura.

L'ufficio della presidenza egiziana ha annunciato che presenterà appello contro la decisione. L'opposizione ha già annunciato che boicottierà la consultazione. I principali leader anti-Morsi hanno condito la decisione con posizioni eclatanti, come il rifiuto di incontrare al Cairo il neo-segretario di Stato Usa, John Kerry, dopo l'invito americano a El Baradei e agli altri leader a partecipare alle elezioni. - Si tratta di una interferenza esterna - hanno tuonato gli anti-Morsi. Intanto continuano le proteste di piazza, in particolare a Port Said, dove per il quarto giorno consecutivo si sono registrati scontri tra manifestanti e polizia, con un tentato assalto a un edificio governativo e gli agenti che hanno sparato gas lacrimogeni per disperdere la folla. Il governo ha silurato il responsabile della sicurezza in città, dopo le violenze dei giorni scorsi che hanno causato diverse vittime, nel tentativo di sedare gli animi. Al di là del confine occidentale, in Libia, la Primavera araba è tragicamente piombata in un vero e proprio inverno. L'altra sera centinaia di giovani, la gran parte armata, hanno assediato la seduta del Parlamento, chiedendo l'approvazione della legge di esclusione, una normativa tesa a limitare la partecipazione politica degli ex esponenti del regime di Muammar Gheddafi. La tensione è arrivata alle stelle, con i deputati che sono stati di fatto "sequestrati" dalla folla, che ha impedito loro per diverse ore di uscire dall'edificio che ospitava l'incontro - la sede ufficiale dell'Assemblea è stata occupata un mese fa dai reduci della rivolta, e liberata solo ieri.

Poi finalmente il presidente Magarief è riuscito ad andar via: la sua auto è stata investita da una "pioggia di proiettili", che ha seriamente danneggiato il mezzo blindato. Magarief, già scampato a un attentato a inizio gennaio a Sabha, nel sud, è rimasto miracolosamente illeso. E' solo l'ultimo episodio di una escalation di violenza che non risparmia nessuno, occidentali e religiosi non-musulmani in testa. Sempre a Tripoli, domenica un uomo armato ha aperto il fuoco contro un sacerdote cattolico nella cattedrale della città, mancandolo.

Nei giorni precedenti, a Bengasi, i cristiani copti sono stati il bersaglio di aggressioni, intimidazioni e arresti indiscriminati. E proprio da Bengasi, scrive la Cnn citando gli 007 occidentali, l'11 settembre 2012 poco dopo l'assalto alla sede diplomatica Usa in cui persero la vita 4 americani tra i quali l'ambasciatore Stevens, partì una telefonata diretta a Moktar Belmoktar, la mente dell'assalto all'impianto algerino di In Amenas, in cui sono stati uccisi oltre 30 ostaggi stranieri. "Congratulazioni", disse uno sconosciuto a Belmoktar nella telefonata.

A fare pressioni sono anche alcune delle più eminenti personalità americane, dall'ex presidente della Fed Alan Greenspan all'ex presidente della banca Mondiale Robert Zoellick, passando per gli ex segretari al Tesoro Larry Summers e Henry Paulson.



Pressing di Obama sul Congresso per le riforme dell'FMI

NEW YORK - Barack Obama in pressing sul Congresso per l'attuazione delle riforme del Fondo Monetario Internazionale (Fmi), approvate nel 2010. Il presidente americano chiede formalmente al Congresso l'autorità per la loro applicazione, con la quale i paesi emergenti acquistano più spazio e il Fmi si adegua al 21mo secolo.

In una risoluzione sul bilancio inviata al Congresso, Obama chiede di aumentare in modo permanente il contributo americano al Fmi, aprendo di fatto la strada alle riforme del Fondo in attesa da tre anni. Gli Stati Uniti sono il maggior azionista del Fondo e il loro voto è determinante per l'avvio dei cambi radicali per l'istituzione di Washington, già approvati da gran parte degli altri membri. Una richiesta, quella di Obama al Congresso, che arriva in un momento sensibile: con i tagli automatici alla spesa entrati in vigore e la battaglia che si profila per evitare che rallentino l'economia, chiedere un aumento permanente del contributo americano al Fmi rischia

Destra all'attacco contro il presidente

WASHINGTON - Se c'è da stringere la cinghia, allora i contribuenti americani smettano di pagare al presidente Barack Obama le sue partite di golf. E' quanto ha proposto un deputato repubblicano del Texas, Louie Gohmert, indignato dalla decisione dell'amministrazione di cancellare, a partire dal 9 marzo, ogni visita guidata alla Casa Bianca, come conseguenza dei tagli della spesa, e quindi del personale, previsti dal cosiddetto 'sequester'.

L'ira di Gohmert è molto semplice da spiegare: ogni cittadino americano che volesse visitare la palazzina neo palladiana al 1600 di Pennsylvania Ave deve presentare la domanda al suo parlamentare. Ora che Obama ha azzerato questa opportunità, di fatto ha danneggiato una prerogativa dei deputati e senatori che sinora in questo modo premiavano i propri elettori più entusiasti. Da qui la rappresaglia: attaccare la passione più cara del presidente, i suoi pomeriggi passati a giocare a golf. Il ragionamento del parlamentare texano è molto semplice: se non ci sono i soldi per pagare il personale che accompagna il pubblico tra le stanze della Casa Bianca, allora non ci sono nemmeno per gli addetti alla sicurezza chiamati a vigilare su Obama mentre passeggia beato sui campi da golf. Insomma, Gohmert fa sul serio, visto che sull'argomento ha proposto un emendamento in cui si chiede appunto che nessun agente "venga impiegato per trasportare Obama nei campi di golf sino a quando non torneranno a disposizione degli americani i celebri tours della Casa Bianca".

di creare nuovi scontri. Il Tesoro chiede di tramutare i 65 miliardi di dollari che gli Stati Uniti hanno in un fondo del Fmi (New Arrangement to Bor-

row) in quote americane, in base alle quali è determinato il diritto di voto. I democratici ritengono che la richiesta dovrebbe essere accolta perché

non comporta ulteriori stanziamenti. I repubblicani, però, già nel mezzo della campagna elettorale, avevano espresso la loro contrarietà a ogni eventuale aumento dei contributi perché la consistente esposizione del Fmi all'Europa metteva il Tesoro americano direttamente a rischio.

"Gli Stati Uniti sono impegnati ad attuare la riforma delle quote e della governance del 2010. Stiamo lavorando con il Congresso per completarla il prima possibile" afferma il Tesoro. Il timore è che un ulteriore slittamento possa danneggiare la credibilità e l'influenza americana nel Fmi. A fare pressing sul Congresso per dare il via libera alla riforma del Fmi sono anche alcune delle più eminenti personalità americane, dall'ex presidente della Fed Alan Greenspan all'ex presidente della banca Mondiale Robert Zoellick, passando per gli ex segretari al Tesoro Larry Summers e Henry Paulson. L'appello è unanime: la riforma del Fondo è negli interessi degli Stati Uniti e nel bene del sistema globale.



Ambasciata d'Italia in Venezuela Caracas

AVVISO DI ASSUNZIONE DI IMPIEGATI A CONTRATTO

L'Ambasciatore d'Italia in Venezuela;

VISTO il D.P.R. 5.1.1967, n. 18, concernente l'Ordinamento dell'Amministrazione degli Affari Esteri, e successive modificazioni e integrazioni, con particolare riferimento al D.Lgs. 7 aprile 2000, n. 103, che ha sostituito il titolo VI del D.P.R. n. 18/67 relativo agli impiegati a contratto presso gli Uffici all'estero;

VISTO il D.M. 16.3.2001, n. 032/655, registrato dalla Corte dei Conti il 27.4.2001 (Reg. 4; Fg. 296), recante "requisiti e modalità di assunzione degli impiegati a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche, gli Uffici consolari all'estero e gli Istituti Italiani di Cultura";
VISTA l'autorizzazione ministeriale di cui al messaggio Mae-8283 del 14/01/2013;

RENDE NOTO

È indetta una procedura di selezione per l'assunzione di n° 1 (un) impiegato a contratto da adibire ai servizi di assistente amministrativo nel settore segreteria-archivio-contabile.

1. REQUISITI GENERALI PER L'AMMISSIONE

Possono partecipare alle prove i candidati in possesso dei seguenti requisiti:

- 1) abbiano, alla data del presente avviso, compiuto il 18° anno di età;
- 2) siano di sana costituzione;
- 3) siano in possesso del seguente titolo di studio: Diploma di istruzione secondaria di 1° grado o equivalente;
- 4) abbiano la residenza in Venezuela da almeno due anni.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal successivo punto 2 per la presentazione delle domande di partecipazione, fatta eccezione per il diciottesimo anno di età.

2. PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI AMMISSIONE

Le domande di ammissione alle prove per l'assunzione, da redigersi secondo il modello disponibile presso l'Ambasciata d'Italia (scaricabile anche dal sito www.ambcaracas.esteri.it), dovranno essere presentate a mano presso l'Ambasciata entro e non oltre le ore 24:00 del giorno lunedì 11 marzo 2013, su carta libera, indirizzata a:

Ambasciata d'Italia in Venezuela
Edificio Atrium - Penthouse
Calle Sorocaima
1060 El Rosal
Caracas
Venezuela

Oltre che a mano in Ambasciata, le domande potranno essere presentate anche tramite corriere espresso (tipo DHL, UPS, MRW, ecc).

In tal caso, la domanda deve comunque pervenire all'Ambasciata entro lo stesso termine sopra indicato; fa fede il timbro del protocollo in arrivo dell'Ambasciata.

Nella domanda di ammissione alle prove, i candidati dichiareranno sotto la propria responsabilità:

- a) cognome, nome, data, luogo di nascita e residenza;
- b) recapito presso il quale devono essere inviate eventuali comunicazioni;
- c) di essere di sana costituzione fisica;
- d) la cittadinanza o le cittadinanze di cui sono in possesso;
- e) da quanto tempo risiedono nel Paese;
- f) le eventuali condanne penali comprese quelle inflitte all'estero nonché i provvedimenti penali pendenti a loro carico in Italia e all'estero;
- g) la posizione nei riguardi degli obblighi militari (per i candidati soggetti agli obblighi di leva);
- h) il possesso del titolo di studio almeno equivalente a quello indicato al paragrafo 3 del precedente punto 1.

Ai fini dell'attribuzione dei punteggi aggiuntivi di cui al successivo punto "6-Valutazione dei titoli" i candidati potranno inoltre dichiarare:

- i) il possesso di titoli di studio superiori a quello richiesto, allegando idonea certificazione anche in copia;
- j) le precedenti esperienze lavorative con mansioni almeno equivalenti a quelle di cui al presente avviso (nel caso di impiegati già in servizio, le mansioni svolte possono essere anche immediatamente inferiori a quelle richieste), allegando idonea certificazione - anche in copia- e indicando le cause di risoluzione.

3. ESCLUSIONE DALLE PROCEDURE DI SELEZIONE

Determinano l'esclusione dalle prove di selezione:

- a) le domande dalle quali non risulti il possesso di tutti i requisiti prescritti nel precedente punto "1. Requisiti Generali per l'ammissione";
- b) le domande prive della sottoscrizione autografa;
- c) le domande presentate oltre il termine stabilito dal precedente punto 2 del presente bando.

4. PROVE D'ESAME

I candidati che risponderanno ai requisiti di cui sopra saranno sottoposti ad una serie di prove teorico-pratiche che consisteranno in:

- 1) una traduzione scritta, senza l'uso del dizionario, di un testo d'ufficio dall'italiano allo spagnolo, per la quale i candidati disporranno di un'ora di tempo;
- 2) una traduzione scritta, senza l'uso del dizionario, di un testo d'ufficio dall'italiano all'inglese, per la quale i candidati disporranno di un'ora di tempo;
- 3) un colloquio consistente in:
 - a) una conversazione in lingua italiana, intesa a verificare l'ottima conoscenza della lingua, le attitudini professionali dei candidati e le loro condizioni di persone effettivamente integrate nell'ambiente locale. Nel corso di detto colloquio verranno accertate nei candidati le conoscenze in materia di attività svolta dagli Uffici diplomatico-consolari all'estero;
 - b) una conversazione in lingua spagnola allo scopo di valutarne l'approfondita conoscenza, nel corso della quale i candidati dovranno effettuare una traduzione orale estemporanea, senza l'uso del dizionario, di un breve testo d'ufficio dalla lingua predetta in italiano;
 - c) una conversazione in lingua inglese allo scopo di valutarne l'approfondita conoscenza, nel corso della quale i candidati dovranno effettuare una traduzione orale estemporanea, senza l'uso del dizionario, di un breve testo d'ufficio dalla lingua predetta in italiano;
- 4) Una prova pratica di uso del personal computer per lo svolgimento di mansioni d'ufficio;
- 5) Una prova a carattere eminentemente pratico di segreteria, tenuta di archivi, assistenza contabile.

5. PUNTEGGIO MINIMO DI IDONEITÀ

Per conseguire l'idoneità, i candidati dovranno ottenere la media di almeno 70/100, con votazioni non inferiori ai 60/100 in ciascuna prova.

6. VALUTAZIONE DEI TITOLI

Ai fini della formazione della graduatoria finale degli idonei, alla media dei punteggi conseguiti da ciascun candidato risultato idoneo va aggiunto un punteggio per il possesso dei titoli di studio superiori a quello richiesto e delle esperienze lavorative precedenti (purchè comprovati dalla documentazione allegata alla domanda, come indicato nel precedente punto 2), nei seguenti limiti:

- a) per ogni titolo di studio di grado superiore a quello richiesto per partecipare alle prove: punti 1/100, fino ad un massimo di punti 2/100;
- b) per ogni anno di servizio prestato senza demerito con mansioni almeno equivalenti a quelle previste dal presente Avviso (o immediatamente inferiori nel caso di impiegati già in servizio): punti 1/100, fino a un massimo di 3/100.

7. DOCUMENTAZIONE

Il candidato risultato vincitore dovrà produrre la sottoelencata certificazione:

- a) certificato di nascita
- b) certificato di cittadinanza
- c) certificato di residenza emesso dalle competenti Autorità locali attestante la residenza in loco da almeno due anni (i cittadini italiani potranno, in alternativa, produrre la dichiarazione sostitutiva del certificato di iscrizione all'AIRE)
- d) certificato di sana costituzione fisica
- e) certificato penale (se cittadino non venezuelano, si richiede sia il certificato rilasciato dalle Autorità locali, sia quello del Paese di nazionalità)
- f) titoli di studio in copia autentica (i titoli di studio stranieri dovranno essere corredati di traduzione ufficiale e di una dichiarazione di valore rilasciata dalla competente autorità consolare italiana)
- g) (per i soli candidati di cittadinanza diversa da quella del Paese di servizio) copia del permesso di soggiorno.

La certificazione redatta in lingua straniera dovrà essere opportunamente tradotta ed eventualmente legalizzata.

La certificazione di cui ai punti a), b), c), d) dovrà essere presentata entro il termine di 15 giorni dalla data della richiesta da parte dell'Ufficio.

La restante documentazione dovrà essere presentata prima della stipula del contratto.

Si precisa che i cittadini italiani e dell'Unione Europea, in luogo della certificazione di cui ai precedenti punti a), b), c), e), f) dovranno presentare le apposite dichiarazioni sostitutive di certificazione di cui all'articolo 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, limitatamente alle ipotesi in cui gli stati, le qualità personali ed i fatti siano contenuti in registri pubblici italiani o dell'Unione Europea e, in quest'ultimo caso, purchè alle nostre

Rappresentanze sia data la possibilità di accedere per eventuali controlli.

Qualora successivi controlli dovessero far emergere la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni sostitutive, l'interessato incorrerà nelle sanzioni penali di cui all'articolo 76 del precitato D.P.R. n. 445/2000, decadendo immediatamente dall'impiego e da ogni altro beneficio eventualmente conseguito sulla base della dichiarazione non veritiera.

In base agli elementi acquisiti dalle domande presentate in tempo utile, sarà formato un elenco dei candidati ammessi a sostenere le prove che saranno convocati a mezzo di comunicazione scritta inviata agli interessati almeno 10 giorni prima della data fissata per le prove stesse.

Per gli adempimenti previsti dal presente Avviso verrà costituita una apposita Commissione Giudicatrice.

Il candidato prescelto non potrà in ogni caso iniziare a prestare servizio se non dopo l'apposizione del visto da parte dell'Ufficio Centrale del Bilancio sul provvedimento ministeriale di approvazione del contratto.

Matri e Quagliarella, con un gol per tempo, archiviano la pratica Celtic e regalano alla Juve il bis dopo il successo di Glasgow. I bianconeri rientrano nel G8 della Champions League

La Juve non si distrae e vola ai quarti

TORINO - La Juventus archivia la pratica Celtic, come da pronostico dopo il rotondo 3-0 esterno dell'andata, e stacca il biglietto per i quarti di finale di Champions League superando gli scozzesi anche a Torino, con il punteggio di 2-0. A decidere la sfida dello Juventus Stadium sono Matri e Quagliarella, con un gol per tempo. Gli scozzesi, più brillanti nella prima frazione, impensieriscono raramente la retroguardia bianconera e quando le energie cominciano a scemare soccombono davanti alla superiorità tecnica degli avversari. Lennon, obbligato a rinunciare a capitano Brown e a Lustig, opta per un 4-5-1 decisamente abbottonato, sebbene l'intento del Celtic sia quello di vendicare, sportivamente parlando, il ko interno dell'andata. La Juventus replica con l'abituale 3-5-2: Conte manda in campo un solo difensore, Vidal, affidandosi in avanti al tandem formato da Matri e Quagliarella. Le due squadre si affrontano a viso aperto fin dalle prime battute, ma difettano in precisione. Pirlo fatica a far aumentare i giri del motore bianconero, mentre tra le fila scozzesi Samaras, il grande assente della gara di andata, svara su tutto il

fronte offensivo nel tentativo di infilarsi nel varco giusto, senza però trovare crepe nella retroguardia di casa. La sfida si accende a metà tempo. Dopo un tentativo dalla distanza di Ledley, che non trova la porta di Buffon, la Juve passa al 24': Quagliarella, imbeccato da Barzagli, si incunea in area, Fraser Forster non trattiene la sua conclusione mancina e per l'accorrente Matri è un gioco da ragazzi spedire in rete il pallone dell'1-0. La reazione scozzese arriva subito e questa volta Buffon è costretto a un difficile intervento per opporsi alla battuta da fuori area di Commons, resa insidiosa da una deviazione di Hooper. Quagliarella, lanciato in contropiede, mette sui piedi di Vidal un pallone invitante dal limite dell'area, ma il cileno si divora la potenziale occasione del raddoppio con un sinistro a giro dal limite. Il Celtic replica con un tiro-cross radente di Samaras, che non trova nessuno pronto alla deviazione, e con un colpo di testa di Kayal, facile preda di Buffon. L'ultima emozione prima dell'intervallo è ancora a firma bianconera, con Vidal che dal limite dell'area impegna Forster

alla parata a terra. Dopo l'intervallo ci si aspetterebbe un Celtic arreante, ma è la Juve a partire meglio dai blocchi. Quagliarella trova subito i pugni di Forster con una conclusione dal cuore dell'area e gli scozzesi, che perdono per infortunio Matthews, appaiono privi della brillantezza fisica mostrata nella prima frazione, prestando il fianco alle folate avversarie. La Juve sa bene che è questo il momento di uccidere la partita e non fa sconti. E' il 65': Pirlo pesca Vidal in area con un tracciante formidabile e l'assist del cileno è un invito a nozze per Quagliarella, che firma indisturbato il 2-0. Sfida virtualmente chiusa e qualificazione in cassaforte per la Vecchia Signora. Da qui al fischio finale la sfida è tutta in discesa per i padroni di casa, che controllano agevolmente la manovra avversaria. L'ultimo ad arrendersi per il Celtic è Samaras, che non trova la porta dal limite dell'area, poi cala il sipario e la Juve può sorridere: cinque gol segnati e nessuno subito in due sfide contro gli scozzesi sono un biglietto da visita lusinghiero in vista del sorteggio per i quarti di finale.

EUROPA LEAGUE

Villas Boas: "Grandi ricordi all'Inter di Mourinho"



LONDRA - La rivincita di André Villas Boas si sta consumando a White Hart Lane: liquidato frettolosamente dal Chelsea, l'ex allievo di José Mourinho attende in Europa League l'Inter senza timori reverenziali. Perché il Tottenham sta attraversando il suo migliore momento di forma, in serie positiva da 12 giornate di Premier League. Grazie al successo nell'ultimo turno contro gli arcirivali dell'Arsenal, la quarta vittoria consecutiva, gli Spurs hanno riguadagnato il terzo posto in classifica.

La qualificazione alla prossima Champions League resta l'obiettivo dichiarato del giovane tecnico portoghese.

"In un certo senso assomigliamo all'Inter perché abbiamo obiettivi comuni - ha spiegato alla vigilia dell'andata degli ottavi di Europa League -. I nerazzurri hanno dimostrato grande grinta a Catania rimontando una partita difficile. Ma anche noi stiamo attraversando un buon momento".

Inevitabile ritornare ai suoi anni ad Appiano Gentile, quando Villas Boas era ancora un osservatore di Mourinho.

"Sono ancora molto legato all'Inter, ogni settimana mi sento con almeno due o tre persone di quell'ambiente - ha raccontato il manager degli Spurs -. E' stata una scelta difficile andarmene ma volevo lavorare di più con la prima squadra e con Mourinho non è stato possibile. Ne abbiamo parlato e ci siamo lasciati in buonissimi rapporti, gli sarò sempre riconoscente".

Parole di stima sincera anche per il suo avversario giovedì sera, Andrea Stramaccioni: "Merita di essere dove si trova perché lo scorso anno ha fatto molto bene quando è subentrato a Ranieri. Ha tutte le qualità per diventare un grande allenatore anche se per lui, come per tutti i tecnici dell'Inter, è molto difficile per via dei continui paragoni con Mourinho".

GIAPPONE

In vendita riproduzione in oro del piede di Messi

TOKYO - Una riproduzione in oro massiccio del piede sinistro del fantista argentino del Barcellona Lionel Messi, con tanto di tendini ben definiti, sarà messa in vendita questa settimana in Giappone.

La scultura di 25 kg e di un valore di poco superiore ai 4 milioni di euro è stata fabbricata dalla nota gioielleria nipponica Ginza Ta-

naka per celebrare la conquista del quarto Pallone d'Oro consecutivo dell'asso del Barcellona all'inizio di gennaio.

Una parte dei soldi provenienti dalla vendita della scultura sarà devoluta, tramite la fondazione di Lionel Messi, alle popolazioni colpite dal sisma e dallo tsunami che hanno sconvolto il Giappone circa due anni fa.



L'agenda sportiva

Giovedì 7

-Calcio, Europa League

Venerdì 8

-Calcio, Serie B: anticipi giornata 29^a
-Calcio, Serie A: anticipi giornata 28^a
-Basket, giornata della LPB

Sabato 9

-Calcio, Venezuela: anticipi
-Calcio, Serie A: anticipi giornata 28^a
-Calcio, Serie B: anticipi giornata 29^a
-Basket, giornata della LPB

Domenica 10

-Calcio, Venezuela 7^o giornata clausura
-Calcio, Serie A: giornata 28^a
-Basket, giornata della LPB

Lunedì 11

-Basket, giornata della LPB

Martedì 12

-Basket, giornata della LPB



Il nostro quotidiano

Ricette Dietetiche



Gustosissime ricette che pur mantenendo un basso apporto calorico nulla tolgono al sapore. I golosi saranno appagati da una serie di ricette molto gratificanti ma ideali per chi vuole tenere sotto controllo il peso e la forma

Antipasto

Rotolini di melanzane al forno

Ingredienti:
2 melanzane lunghe
170 gr. di tonno sott'olio
2 filetti d'alicci
1 cucchiaino capperi
maionese olio

Tempo di preparazione: circa 40 minuti

Preparazione:

Tagliare per il lungo, a fette di mezzo cm, le melanzane; cospargerle di sale e far riposare per un'ora. Frullare il tonno con le alici, i capperi e due cucchiaini di maionese. Sciacquare e asciugare le fette di melanzana, pennellarle d'olio e grigliarle da entrambe le parti su una bistecchiera o in una padella antiaderente. Appena tiepide, spalmarle col composto preparato e servire subito.

Note: Si può cambiare la presentazione arrotolando su stesse le fette di melanzane dopo averle farcite.

Penne ai carciofi



Ingredienti

250 gr di cuori di carciofo
280 gr di penne o rigatoni
cipolla piccola tagliata finemente
spicchio d'aglio tritato
gr di origano fresco tritato
sale e pepe macinato
62.5 ml di vino bianco secco
30 ml di succo di limone fresco
125 ml di ricotta di latte scremato
10 gr di scorza di limone grattugiata

Preparazione

Sbollenta i carciofi in acqua leggermente salata per 1 minuto; asciugali bene. Quando sono freddi, tagliane 2-3 in piccole fettine e metti da parte; taglia finemente gli altri carciofi e mettili da parte. In una pentola grande di acqua bollente, cuoci le penne finchè non sono al dente. Mentre la pasta sta cuocendo, rosola cipolla e aglio in 1/4 d'acqua finchè non evapora. Aggiungi l'origano, sale e pepe. Riduci il calore, unisci il vino, il succo di limone e i carciofi. Fai bollire, mescolando, finchè non è tutto ben caldo, circa 1 minuto. Aggiungi la ricotta e mescola finchè non è cremoso. Quando la pasta è pronta, scolala e aggiungi alla pentola con la salsa; mescola bene. Togli dal fuoco e unisci la scorza di limone. Aggiusta i condimenti. Servi immediatamente.

Comercial Impornac, C.A.

Stanche delle diete prestabilite?

Ogni settimana vi offriamo un consiglio semplice e molto utile per una dieta rapida e su misura!

Sesto consiglio semplice e molto utile per una dieta rapida e su misura

6. Svegliatevi con una sana colazione. Non c'è niente di più vero di quando si dice "è importante iniziare la giornata con una buona colazione". Mai saltare la prima colazione: fornisce l'energia giusta per avviare il metabolismo e affrontare il frenetico tran tran di un'intera giornata.



Comercial Impornac, C.A.

Vi aspettiamo da Lunedì a Sabato nell'Av. B tra Av. Repubblica e Av. Lucas Mancano, Qta. Lourdes Urb. El Pinar, parallelo all'estac. della Chiesa Coromoto del Paraiso.
I nostri telefoni: 0212-451.65.65 - 452.08.41

RIF: J-30929672-8

Promoción del Lomito



RIF: J - 31610712 - 4

	S/IVA	C/IVA
Medallones de Lomito o Lomito Grille	128,80	144,26
Goulash Lomito	138,80	155,46
Medallones de Lomito o Lomito en S/Hongos	148,80	166,66
Medallones de Lomito o Lomito en S/Frutas	148,80	166,66
Medallones de Lomito o Lomito a la Mostaza	148,80	166,66
Medallones de Lomito o Lomito al Roquefort	158,80	177,86
Medallones de Lomito o Lomito a la Pimienta	158,80	177,86
Lomito Filet Mignon	168,80	189,06
Lomito al Horno	168,80	189,06
Lomito al Chateaubrian	168,80	189,06
Pallar de Lomito	148,80	166,66
Milanesa Lomito Parmesana	110,80	124,10
Scaloppina Lomito con Hongos	98,80	110,66
Scaloppina Lomito al Limón o Pizzaiola	98,80	110,66
Saltimboca a la Romana	118,80	133,06

Av. Principal del Bosque
Quinta Careli
Tlfs: 731.00.98 - 731.01.60
Fax: 731.17.55